

Il governo semplifica l'esame per rifugiati

Cambiata la composizione delle commissioni che valutano le richieste d'asilo: non ci saranno più i poliziotti e gli enti locali. Al loro posto esperti assunti dal ministero, che quindi rispondono alla politica. La permanenza in Italia sarà più facile da ottenere

di **FRANCESCO BORGONOVO**
e **MARCO LOMBARDI**

Una delle grandi promesse fatte dal governo, e ribadite a più riprese dopo l'insediamento di **Marco Minniti** al ministero dell'Interno, riguardava le richieste di asilo degli immigrati.

L'esecutivo ha assicurato che si sarebbe impegnato per sveltire l'esame delle domande presentate dagli stranieri. Per questo motivo, il Viminale ha deciso di assumere, in deroga alle procedure di mobilità e «in aggiunta alle facoltà assunzionali» della pubblica amministrazione, 250 funzionari. Inoltre, ha autorizzato una spesa straordinaria di 2,5 milioni per il 2017 e 10,2 milioni per il 2018. Il compito dei neo assunti è proprio quello di rafforzare le commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale (sono 20 sul territorio nazionale, con possibilità di aprire sedi distaccate), consentendo di smaltire più rapidamente le pratiche.

FONDI

In effetti, un maggiore impiego di risorse sembrava necessario. Stando ai dati raccolti dalla Fondazione Ismu, nel 2017 sono state presentate 130.000 richieste di asilo, con un aumento del 5,4% rispetto all'anno precedente. Per lo più, a presentarle sono stati bangladesi, pakistani, gambiani e ivoriani. Nel corso dell'anno passato sono state esaminate complessivamente 80.000 domande, 10.000 in meno rispetto al 2016. Dunque gli arretrati si accumulano. Le domande respinte sono state 47.839, cioè il 60% del totale. Significa che la maggioranza degli stranieri richiedenti asilo non sono stati considerati idonei a restare qui. Soltanto l'8,5% dei richiedenti ha ottenuto lo status di rifugiato (nel 2016 era appena il 5,5%). In compenso è stata concessa a molte meno persone la protezione sussidiaria: l'hanno avuta 5.800 migranti contro gli oltre 11.000 del 2017.

Il quadro, però, potrebbe

presto cambiare per una ragione tecnica che sembra marginale, ma non lo è affatto. Il governo, nel silenzio totale, ha giocato sporco e ha deciso di spalancare le porte ai falsi rifugiati, creando le basi per una ulteriore futura emergenza. Tutto ciò è il risultato di alcune modifiche effettuate nella composizione delle commissioni per il riconoscimento della protezione internazionale. L'Atto del governo 464, approvato lo scorso ottobre, mette in crisi un sistema già traballante. Con la scusa di affrontare il problema - che esiste, come abbiamo visto - di accelerare il processo di decisione sulle richieste di asilo, si va a modificare in maniera significativa la composizione delle commissioni, destituendo di ogni ruolo la poli-

zia di Stato.

Che cosa accade, esattamente? Come dicevamo, nel maggio del 2017 il governo ha lanciato il bando «Concorso pubblico, per titoli ed esami, a 250 posti per l'assunzione a tempo indeterminato di personale altamente qualificato per l'esercizio di funzioni di carattere specialistico, (...) da destinare esclusivamente alle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale ed alla Commissione nazionale per il diritto di asilo».

COMPETENZE

Si tratta appunto del provvedimento con cui sono stati assunti i 250 nuovi operatori. I quali, però, sono stati selezionati in base alle loro competenze linguistiche, ma sono del tutto ignari dei com-

plessi processi che caratterizzano la richiesta di asilo e l'importanza della valutazione biografica del richiedente. Al fine di decidere *cum grano salis* chi debba ottenere l'asilo politico e chi no, sono fondamentali i funzionari della polizia di Stato e i rappresentanti degli enti locali. Il fatto, però, è che l'Atto del governo 464 elimina dalle commissioni territoriali sia i rappresentanti della polizia sia quelli degli enti locali.

Fino ad oggi, come spiega il documento governativo, ogni commissione era composta da «un funzionario della carriera prefettizia (con funzioni di presidente); un funzionario della polizia di Stato; un rappresentante degli enti territoriali (nominato dalla Conferenza unificata, o in caso di urgenza dal ministro

che le incongruenze delle loro motivazioni.

Sono loro, insomma, i più adatti a capire se una richiesta merita di essere approvata oppure no. Se nel 2017 il 60% delle domande sono state respinte, è anche perché qualcuno dotato di grande esperienza le ha vagliate e ha deciso per il meglio. Ma ora che i funzionari di polizia vengono sostituiti da quelli scelti dal ministero, che cosa accadrà? L'arrivo di questi ultimi nelle commissioni territoriali è atteso per febbraio. Ed è facile prevedere che il risultato non sarà positivo. Il rischio (molto) concreto è di aprire le porte a una caterva di falsi rifugiati legittimati. Si parla di governare le migrazioni, ma si legittimano i falsari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

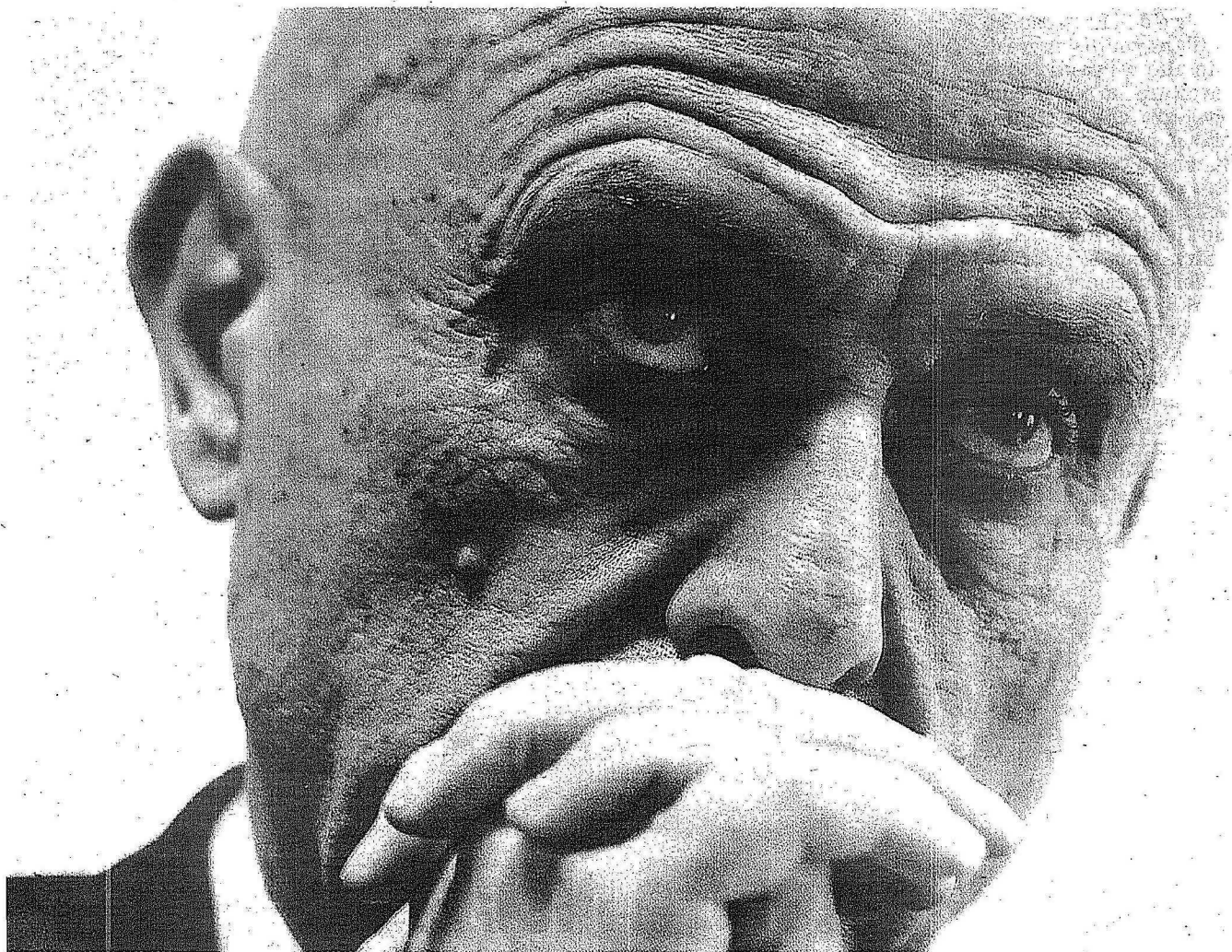
dell'interno su indicazione dell'Anci); un rappresentante dell'Unhcr».

GIUDIZIO

Ma «con le modifiche introdotte, ogni commissione sarà formata da: un funzionario della carriera prefettizia (con funzioni di presidente); un esperto in materia di protezione internazionale designato dall'Unhcr; quattro funzionari amministrativi (possono essere assegnati ulteriori funzionari in rapporto al numero di domande)».

Niente più polizia, niente rappresentanti degli enti locali. Sembra una modifica piccina, ma è determinante. Gli esperti della polizia di Stato, infatti, sono capaci di leggere nelle biografie dei richiedenti asilo i frequenti trascorsi criminali, piuttosto





CONTROVERSO Marco Minniti, 61 anni, ministro dell'Interno. Aveva promesso di velocizzare l'analisi delle pratiche dei richiedenti asilo